



CIRCUITO
EPICARMO

Venerdì 6 Agosto, ore 21.00

ANFITRIONE

di Heinrich von Kleist
con **Giuseppe Pambieri** e **Lia Tanzi**
regia di Giuseppe Pambieri
Fenice srl

Thomas Mann l'ha definita la più bella commedia dell'umanità. Questa definizione, apparentemente altisonante, trova le fondamenta dalla consapevolezza che *l'Anfitrione*, prima di ogni altra opera teatrale, apre il sipario sulla filosofia in teatro, ispirando capolavori teatrali da Shakespeare a Beckett, da Pinter a Bernhard. Non è un caso che da oltre duemila anni *l'Anfitrione* - sin dal suo primo ignoto autore greco, per passare a Plauto, a Moliere - non abbia lasciato indifferente anche Kleist, che concepisce il rifacimento dopo essersi smarrito nelle letture di Kant.

La vicenda è nota: se potesse riassumersi nel titolo di un quotidiano, sarebbe certamente "Moglie fedele viene indotta, ignara, all'adulterio da due mascalzoni". Infatti, Giove per generare Eracle, assume le sembianze di Anfitrione, eroico generale che sta tornando vittorioso dalla guerra contro i Teleboi. Con l'aiuto di Mercurio, che a sua volta assumerà le sembianze del suo servo Sosia, ne viola la moglie Alcmena da cui è follemente attratto. Da una parte l'avvicinarsi degli eventi è pervaso da una comicità caustica che in certi momenti diventa addirittura surreale; ma nello stesso tempo un'ombra, un'inquietudine amara si allarga come una piovra sulla vicenda, trasformandola in una vera e propria tragicommedia. Il tema del doppio, dello straniamento da sé, che lungo i secoli cavalcheranno non solo il teatro ma la letteratura mondiale - basti pensare al "Fu Mattia Pascal" o "Uno, nessuno e Centomila" di Pirandello - ha in Anfitrione e Sosia gli assoluti prototipi.

Giuseppe Pambieri ambienta lo spettacolo in epoca moderna e costruisce una regia molto attenta in cui gli attori seguono il destino dei loro personaggi con un'orchestrazione così precisa che genera un piccolo capolavoro di perfetta messa in scena. Uno spettacolo in cui i ritmi non conoscono pause, ma solo il gioco degli dei che muovono le figure umane come pedine imbambolate su una scacchiera.